

Piccola Chiusa, grande arte



Albrecht Dürer probabilmente durante il suo viaggio in Italia (1496-1497) s'innamorò di Chiusa. Solo così è spiegabile che nella famosa incisione "Nemesis – la grande fortuna" faccia volare la dea greca della vendetta sopra la cittadina. Più tardi la città attirò molti altri artisti.

Chiusa, la cittadina ai piedi del monte Sabiona, ha vissuto tre periodi aurei nella sua storia: dal 450 al 1000 quando Sabiona era sede vescovile, tra il 1350 e il 1550 quando la miniera di Villandro ha portato ricchezza e dal 1875 al 1915 quando schiere di artisti arrivarono nella cittadina.

Le mura delle case borghesi, che costeggiano le strette vie di Chiusa, oggi come ieri trasudano storia, che si può facilmente respirare durante una piccola passeggiata. Come avrebbe potuto vivere attorno al 1900 un viaggiatore con la passione per la storia la cittadina ai piedi del monte Sabiona? Compriamo un viaggio del tempo nella Chiusa, quando artisti noti e meno noti provenienti da tutto il mondo collocavano ad ogni angolo della città le loro tele mobili per fissare ogni momento della vita.

Ritorno all'anno 1900

Ho trovato posto all'Albergo "Lamm". Due erker con gerani rossi fiammanti ornano la facciata storta della casa, menzionata per la prima volta nel 1460. Il proprietario, un uomo grande, mi accoglie con un sontuoso "Buon giorno!" e subito mi racconta che il nucleo dell'albergo si trova in questo luogo dal XIII secolo. Uno sguardo nel libro degli ospiti rivela quali illustri ospiti prima di me hanno soggiornato in questa casa. Tra loro anche i due famosi pittori Ernst Loesch e Charles Palmier, che nel 1890 hanno affrescato la famosa sala "Walther" dell'albergo.

Già al mio arrivo mi sono reso conto di una strana irrequietezza, che pervade la città. Inoltre le dame mormorano costantemente sotto i loro ombrellini di seta. Il motivo di tale irrequietezza? Ho sentito che è stato svelato il mistero su quale fosse la zona rappresentata nella famosa incisione "Nemesis – la grande fortuna" di Albrecht Dürer. Un docente privato di Königsberg (oggi Kaliningrad) ha riconosciuto nell'incisione Chiusa e il monte Sabiona, anche se rappresentata in senso inverso. Forse sono io a scoprire il luogo esatto, dove Dürer nel 1494 ha immortalato maestralmente il paesaggio.

Essere scelti per la sua opera da Albrecht Dürer, uno dei maggiori artisti del Rinascimento, è un privilegio, che Chiusa e il monte Sabiona si sono veramente meritati: la costruzione simile ad un castello del Monastero di Sabiona, che si aggrappa alla punta della roccia di diorite, emana effettivamente un notevole fascino. Nel frattempo dietro alle mura merlate sono le suore benedettine a vivere una mesta quotidianità. Nel 4° millennio prima di Cristo lo sperone roccioso fu popolato da contadini neolitici. Alla fine del VI secolo fino all'inizio del primo millennio Sabiona fu sede vescovile.



MUSEO CIVICO DI CHIUSA

Dal 1992 il Museo Civico di Chiusa è ospitato nel Convento dei Cappuccini. Lo straordinario tesoro di Loreto riempie l'intero primo piano dell'edificio. Nel piano inferiore del Museo Civico sono in mostra permanente opere della colonia artistica di Chiusa (1874-1914). In questo periodo Chiusa fu un vivo luogo d'incontro di oltre 300 pittori e artisti famosi.

Orari d'apertura:

fine marzo a fine ottobre

Martedì-sabato, ore 9:30 - 12, 15:30 - 18

chiuso: domenica, lunedì e giorni festivi

tel. +39 0472 846148



L'aspetto esterno dell'ex Convento dei Cappuccini, che oggi ospita il Museo Civico con il famoso Tesoro di Loreto, è poco appariscente.

Non si sa esattamente quale aspetto avesse l'imponente costruzione allora. Si sa però che nel 1533 l'intera struttura fu completamente distrutta da un incendio. Mi chiedo invece cosa succedeva nella stretta gola nella valle, allorché qui sul monte Sabiona la vita risplendeva. Non si sa quando questa zona fu popolata. Nel 314 dopo Cristo a Chiusa in ogni modo si trovò già una stazione di confine e dogana tra il mondo mediterraneo e la penisola balcanica a ovest. Risale al 1027 la prima menzione con il nome "Clausus sub Sabione", mentre nel 1220 l'insediamento riceve il diritto di mercato e nel 1308 in un atto viene conferita la denominazione di città.

La dogana dei principi-vescovi

Durante una passeggiata attraverso la città mi riprendo dal mio viaggio a Chiusa – il viaggio in treno era accompagnato da una forte polvere di carbone e dal pesante ansimare della locomotiva a vapore. Nella vicinanza di Piazza Tinne m'imbatto in un edificio riccamente affrescato sulla cui facciata spiccano i blasoni dei vescovi di Bressanone. Qui si trovava la dogana dei principi-vescovi e sicuramente molte tasche si sono svuotate, poiché la dogana di

Chiusa rendeva molto. Si racconta che su certe merci erano imposti dazi fino a un terzo del valore delle merci stesse.

Subito dietro alla dogana si radunavano numerosi artisti attorno alla salita verso Sabiona. Muniti di pennelli e colori, carbone e matite, erano affascinati dalla ripida scalinata che dava inizio alla salita verso il monte Sabiona. Un fascino che si percepisce effettivamente, non solo su carta e tela. Altrettanto pittoresco dev'essere stato il Castel Branzoll dei Signori Heinrich e Burchard di Sabiona, costruito nel XIII secolo ai piedi del monte Sabiona. Nel 1671 però fu distrutto da un incendio. Solo pochi resti di muro sono rimasti intatti. Solo dal 1885 ci si impegna nuovamente a ricostruire il castello.

Dopo aver osservato gli artisti in attività, sono i tocchi delle campane che dall'Isarco dalla parrocchiale S. Andrea richiamavano la mia attenzione. La base dell'edificio sacrale è costituita da una chiesa romanica citata nel 1208. Tra il 1482 e il 1498 la chiesa ha ottenuto l'aspetto odierno, uno degli esempi più belli e puri del gotico brissinese. Oltre a ciò l'interno della chiesa è ricca di opere d'arte di cinque secoli.



Sopra: il Tesoro di Loreto costituito da dipinti e opere d'arte sacrali fu un prezioso dono della Regina di Spagna Maria Anna al suo confessore nativo di Chiusa. A destra: innumerevoli artisti furono attratti dalla ripida roccia del Monte Sabiona con il monastero omonimo, simile a un castello, sede vescovile fino attorno all'anno 1.000 d.C.

Tesoro eccezionale

Domani mi aspetta il tesoro custodito nella cappella di Loreto all'interno del Convento dei Cappuccini di Chiusa. Ho saputo che si tratta di una raccolta unica di opere d'arte, tra le quali oggetti religiosi, dipinti e gioielli, che non ha uguali in tutto il Tirolo, se non anche in tutto il regno austro-ungarico. Bisognerebbe fissare per l'eternità questo gioiello straordinario, ma purtroppo non sono un pittore e non sono in grado di usare questi moderni apparecchi fotografici. Comunque: il tesoro di Loreto è arrivato qui grazie a Gabriel Pontifesser, nato a Chiusa, che più tardi entrò nell'ordine dei Cappuccini. Come confessore personale accompagnò nel 1690 Maria Anna

d'Asburgo durante il viaggio per il matrimonio con Carlo II, re di Spagna. Pontifesser godette di grande stima, ma essendo molto modesto declinò gli alti onori, che la famiglia reale voleva conferirli. L'unico suo desiderio fu la costruzione del Convento dei Cappuccini a Chiusa.

Il citato convento fu costruito e sia la coppia reale come tutti i nobili della corte spagnola fecero ricchi regali. Si racconta che esiste una lista con tutti i nomi dei benefattori, in modo che Dio venga a sapere chi deve ringraziare. Questi sono i legami della Spagna reale con la piccola Chiusa.

Nell'attesa gioiosa per la visita al tesoro di Loreto lasciamo il viaggiatore sconosciuto e abbandoniamo

gli inizi del XX secolo. Cosa ci ha dato questo viaggio nel tempo? Nel frattempo l'albergo "Lamm" ha chiuso i suoi battenti e il tesoro di Loreto non viene più custodito nella cappella di Loreto, ma nel Museo Civico, situato nelle sale dell'ex Convento dei Cappuccini. Per il resto però a prima vista a Chiusa non sono cambiate molte cose. E così ogni visitatore dei giorni nostri può compiere un personale viaggio a ritroso nel tempo. I molti visitatori non animano più la città muniti di tele e colori, in compenso immortalano le particolarità piccole e grandi con un tocco sul display del proprio smartphone.